

Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?

(Mt 21,28-32)¹

XXVI Domenica T.O. - Anno A

MT 21, 28-32

²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». ²⁹Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Dopo il *discorso della comunità* al c.18 (il quarto dopo quello della montagna cc. 5-7; il discorso missionario c.10; quello delle parabole c.13), cui seguirà quello escatologico ai cc.24-25, Gesù si allontana dalla Galilea, attraversa il Giordano e inizia il suo ultimo viaggio verso Gerusalemme (Mt 19,1) ove affronterà prigione e morte (come aveva anticipato in 16,21 e 17,22-23).

Arrivando a Gerusalemme diviene motivo di contrasto: il popolo e perfino i bambini lo acclamano quando - con gesto profetico - scaccia i venditori dal tempio e guarisce ciechi e zoppi (21,12-15); invece, sacerdoti e dottori lo criticano e gli chiedono di chiudere la bocca ai bambini (vv.15-16).

La situazione è così tesa che Gesù deve passare la notte fuori città (21,17); ma al mattino, presto, sulla strada che porta al tempio, maledice un fico senza frutti, simbolo di Gerusalemme (21,19), e qui (è il martedì della sua ultima settimana, ci precisano alcuni commentatori) comincia ad insegnare. Arrivano le autorità, sommi sacerdoti ed anziani, che ne contestano l'autorità, il 'potere' in ebraico shaltan (parola imparentata con 'sultano', che deriva dall'arabo). Ma per far capire che il suo vero potere è il perdono egli pone una domanda sul battesimo del Battista (v. 25).

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.336, 339.
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1033-1034.

- Noi ne ascoltiamo l'appello a cambiare direzione al nostro pensare ed agire? Tutti gli uomini, con o senza legge, sono peccatori e privi della gloria (cf Rom 3,23).²
- Sacerdoti ed anziani (i detentori del potere religioso politico ed economico) rispondono di non sapere ed altrettanto dice Gesù.

Inizia la **nostra pericope**. Domenica scorsa abbiamo visto che il “denaro” (cioè la salvezza) dato con larghezza da Gesù era per tutti i lavoratori: qui Gesù ci chiarisce che è solo per il primo figlio: dipende cioè dalla libera risposta di ciascuno di noi - non dalla casta o dai diritti acquisiti (per noi oggi dal battesimo ricevuto) - se questa salvezza diventa operante o meno.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

E come mai abbiamo questa grande libertà? Charles Péguy ha immaginato questa **risposta di Dio** “Il mio potere è ben noto, tutti sanno che sono Onnipotente ed ho voluto far dono della salvezza, ma nella mia creazione animata ho voluto di meglio: ho creato questa libertà. La libertà di questa creatura è il più bel riflesso che vi sia nel mondo della libertà del Creatore: essere amato liberamente non ha prezzo! È certamente la mia più grande invenzione”.

Così Dio si è messo nella condizione di dover sperare in noi, nella nostra libertà, prima di chiedere a noi di sperare nella sua salvezza. Questa nostra libera adesione a Dio deve essere concreta e fattiva. Non chi dice solo con la bocca “*Signore, Signore*”, non pii sentimenti e velleità, ma chi mette mano a tradurre in gesti e fatti di vita quotidiana la volontà di Dio, solo costui/colei può andare in Paradiso!

Noi spesso siamo ipocriti, siamo il figlio maggiore nella parabola del figliol prodigo.³

Naturalmente era chiaro per gli ascoltatori di Gesù che il figlio con l'ossequioso *sissignore e con la sua clamorosa disobbedienza* rappresentasse scribi e farisei.

Erano parecchi allora, ed anche oggi! si chiamano *yesmen*, gli uomini dal sì facile, gente che striscia per fare carriera (in politica sono quelli che promettono e poi non mantengono). Mt in 23,27-28 li ha chiamati *sepolcri imbiancati* perché dentro sono pieni di marciume: *all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro*

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1446.

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1327.

siete pieni di ipocrisia e di iniquità. La parabola di Gesù è valida per tutti, ha una portata universale: dipinge la fragilità umana, il ripiegamento nell'ipocrisia, ma anche la possibilità di conversione, di cambiamento e l'impegno appassionato nella vigna del Signore. Yves Congar (cardinale e teologo francese morto nel 1995) ha detto: “sulla barca della Chiesa nessuno è turista, siamo tutti equipaggio”.

Poniamoci alcune domande per entrare ancora più personalmente nel brano e poterlo poi raccontare ad altri.

1. quale punto di questa storia dei due figli ha richiamato di più la mia attenzione e perché?
2. Chi sono gli uditori ai quali Gesù si rivolge? Quale è il motivo che lo ha portato a proporre questa parabola?
3. Quale è il punto centrale che Gesù sottolinea nell'atteggiamento dei due figli?
4. Quale tipo di obbedienza Gesù raccomanda attraverso questa parabola?
5. In che cosa consiste esattamente la precedenza delle prostitute e dei pubblicani rispetto ai sacerdoti e agli anziani?
6. Ed io, dove mi colloco? tra prostitute e pubblicani, oppure tra sacerdoti e anziani? Parlo di un evento che mi è accaduto.

Quali **valori** in questa parabola?

- ✚ Il ‘signorsì’ richiama **l'ipocrisia**⁴ [è interessante questo proverbio: “volto di miele, cuore di fiele”];
- ✚ il rifiuto di lavorare richiama la pigrizia nel fare il bene, cioè **l'accidia** o pigrizia (uno dei sette vizi capitali).⁵
- ✚ il figlio che dice “non ne ho voglia”, ma poi va nella vigna ci ricorda il pentimento,⁶ la conversione⁷ e la vita nuova in Cristo.⁸

⁴ AA. VV., *Youcat*, Ed. Città Nuova, nn. 347, 405, 455.

⁵ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), ed. Vaticana, nn. 1866, 2733. [Quest'ultimo recita: “i Padri indicavano con questo termine una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi; *lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” Mt 26,41 (detto per i discepoli al Getsemani)].

⁶ AA. VV., *Youcat*, Ed. Città Nuova, nn. 229, 232, 159, 227.

⁷ AA. VV., *Youcat*, Ed. Città Nuova, nn. 235, 328, 131.

⁸ AA. VV., *Youcat*, Ed. Città Nuova, n. 156.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1639-1625 [Col cc.3,4].

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1537-1539, 1625 [Col cc.3,4], pp. 1518-1523 [Ef cc. 4-6].

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.1106.

✚ Accanto ai due fratelli se ne potrebbe ipotizzare un terzo che dovrebbe incarnare una **virtù** non molto frequente: **la coerenza**. Ricordiamo la frase del drammaturgo Ibsen. “Quale è il primo dovere dell’uomo? Essere se stesso”.

✚ Frasi da ricordare:

- *Conversione*: Dio crea dal nulla. Certo è cosa mirabile, ma egli fa una cosa ancor più mirabile: dai peccatori crea dei santi’ Soren Kierkegaard.
- *Incoerenza*: Giovanni Guareschi “il mondo è pieno di gente che predica acqua e beve vino”.
- *Accidia*: il caldo delle lenzuola non fa bollire la pentola.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Vigna: Vedi quanto riportato nella Lectio di Domenica XXV T.O. e nella *Bibbia Nazaret alle pagine 1370 e 978*.

Due figli: la parabola si trova solo in Matteo. Siamo costantemente invitati al lavoro nella vigna del Padre, in quanto figli e ad ogni *ora* (20, 1-16). I due figli della parabola di Luca (Lc 15,11^{ss}) sono uguali: hanno la stessa immagine del Padre, un padrone esigente al quale ribellarsi (invidiando con nostalgia la sicurezza del maggiore) o piegarsi, sono una sola persona. Ma io che leggo posso essere una terza persona comportandomi nell’oggi della mia vita terrena come dice il messaggio di questa pericope. Ascoltiamo la voce del Signore (Sal 95,8); affrettiamoci ad entrare in questo oggi che è Dio stesso, il nostro riposo (Eb 4,11).

Pubblicani e prostitute: solo Lc 3,12 ha fatto notare la presenza dei primi al battesimo di Gesù. Le due categorie sono particolarmente rappresentative dei peccatori.

Non ne ho voglia: Adamo (Gen 3,1^{ss}) ingannato dal serpente fa la volontà di questi, nell’illusione di agire per il proprio bene. Adamo perde la somiglianza con Dio perché non ha ascoltato la Parola di Dio. Ascoltando il serpente, il veleno della parola cattiva rende Adamo “progenie di vipere” (3,7; 12,34; 23,33), figlio del serpente, menzognero ed omicida fin dal principio (Gv 8,44). La menzogna è sempre omicida perché toglie all’uomo la Parola che lo fa tale.

Nemmeno pentiti: la fede è la grande conversione: è il passaggio obbligato dalla propria presunta giustizia alla giustificazione di Dio. Essa ci fa vedere - la fede è illuminazione - sia la realtà del nostro no a Dio che quella del suo sì a noi.

Quando vedremo il segno del Figlio dell'Uomo, in cui si compie il sì di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio, allora ci batteremo il petto (24,30).

Ma quando ci sarà la salvezza del giusto? Alla fine o anche prima? Sarà quando riconoscerà in sé il peccato che rimprovera agli altri. Allora gli sarà possibile convertirsi.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Signore, Dio Onnipotente,

invoco la tua misericordia!

Mi renda capace

non solo di ascoltare la tua Parola,

ma anche di metterla in pratica.

Fa scendere

su me e su noi tutti

l'abbondanza del tuo Spirito,

perché distrugga tutto ciò

che deve essere distrutto

e vivifichi tutto ciò che

stima dover essere vivificato.

Da una prece di Origène

Teologo e filosofo greco
della prima metà del III secolo